

Domenica 1 Maggio, 2016 | CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Film russi e mazzette Chiesto il processo per un ex dirigente Rai

Indagine nata da un rogo in cui morirono madre e figlio

Le presunte mazzette passavano direttamente su un conto corrente aperto a Castenaso dal funzionario Rai e, in un caso, su quello della consorte come retribuzione per una imprecisata consulenza.

Un «riconoscimento», secondo gli inquirenti, per l'interessamento dell'allora vice direttore di Rai Gold Enzo Sallustro che all'epoca si occupava di selezionare e segnalare gli acquisti dei titoli a Rai Movie.

Al centro dell'inchiesta della pm Morena Plazzi ci sono infatti i diritti su centinaia di film russi non proprio memorabili acquistati a prezzi risibili nel mercato moscovita e poi venduti alla Rai a peso d'oro e spesso nemmeno inseriti nella programmazione. La Procura, che ha coordinato le indagini della Guardia di Finanza, ha chiesto il processo per corruzione per l'ex dirigente della tv di Stato, per la moglie e per quattro imprenditori del settore.

Secondo l'accusa, tra il 2012 e il 2014, Sallustro incassò circa 60.000 euro per determinare entità e tempi di definizione di alcuni contratti di fornitura dei diritti di visione di opere cinematografiche. Parte di queste le avrebbe indicate per l'acquisto, anche se non erano inserite in palinsesti, a prezzi particolarmente elevati e concordati con la società venditrice.

Una presunta storia di malaffare scoperta quasi per caso e legata a un caso di cronaca: la drammatica sorte del 46enne Alexis Vidakis, titolare di ditte di distribuzione cinematografica, e dell'anziana madre Anna Maria Rinaldini. Morirono entrambi il 27 gennaio 2013 nell'incendio del loro appartamento in viale Aldini, un rogo alimentato proprio dalle centinaia di pellicole accatastate in casa.

Le indagini per chiarire le cause dell'incendio portarono gli investigatori ad analizzare il computer del 46enne. Saltarono fuori le mail tra Vidakis e Sallustro relative alla compravendita dei diritti per i film acquistati dalla vittima nel mercato russo. Le successive indagini patrimoniali delegate dalla pm al nucleo di polizia tributaria portarono alla luce bonifici per circa 41.000 euro effettuati dalle vittime al conto di Castenaso.

Gli inquirenti hanno poi rintracciato un'altra dazione di denaro per circa 20.000 euro effettuata dai quattro imprenditori del settore, anche loro indagati e vicini al processo, che avrebbero venduto diritti per le pellicole da inserire negli elenchi della Rai. Denaro che secondo la Procura sarebbe stato girato sul conto della moglie di Sallustro e giustificato come retribuzione per una consulenza. Di qui il concorso nel reato della donna che avrebbe fatto da prestanome. Sallustro, in cambio, avrebbe predisposto gli elenchi dei film i cui diritti di visione Rai Cinema avrebbe acquistato. Con una selezione degli acquisti che avrebbe favorito i privati, grazie all'inserimento a prezzo elevato, di titoli di film che non venivano neppure introdotti nella programmazione, e danneggiato la Rai che in questa inchiesta è parte offesa.

L'inchiesta ha potuto contare su intercettazioni e dichiarazioni di altri funzionari Rai. Gli indagati sono stati interrogati e hanno respinto le accuse. Sallustro si è difeso sostenendo che i soldi ricevuti da Vidakis e dalla madre erano prestiti che in parte avrebbe restituito. E, soprattutto, ha sostenuto che il ruolo che ricopriva non gli avrebbe consentito di firmare contratti o fare acquisti.

Gianluca Rotondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA